

Il mercato del lavoro: dati e analisi

Le Comunicazioni obbligatorie

N. 4 – luglio 2021

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Banca d'Italia sfruttando una fonte informativa completa e tempestiva: le Comunicazioni obbligatorie. Si commenta l'andamento del numero di posizioni di lavoro alle dipendenze analizzando le tendenze nazionali e locali, con dati provvisori aggiornati al 30 giugno 2021.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

► Si intensifica la creazione di posti di lavoro

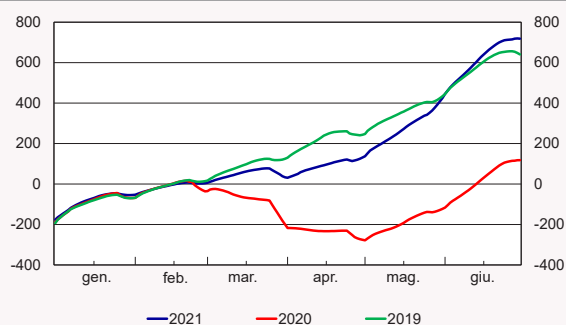
La dinamica occupazionale, in ripresa già dalla fine di aprile, si è nettamente rafforzata nei due mesi successivi, favorita dai progressi della campagna vaccinale e dalla conseguente graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati creati 719.000 posti di lavoro, oltre il 12 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2019 (Figura 1.a; Tavola 1). Rimane però ancora ampio il divario tra i contratti di lavoro attivati dall'inizio della pandemia e quelli che si stima sarebbero stati osservati in assenza della crisi Covid-19 (circa -270.000, in base a proiezioni compatibili con le previsioni macroeconomiche della Banca d'Italia, formulate prima dell'emergenza sanitaria; Figura 1.b; cfr. Banca d'Italia, Bollettino economico, 1, 2020 e Il mercato del lavoro: dati e analisi n. 3).

Attivazioni nette

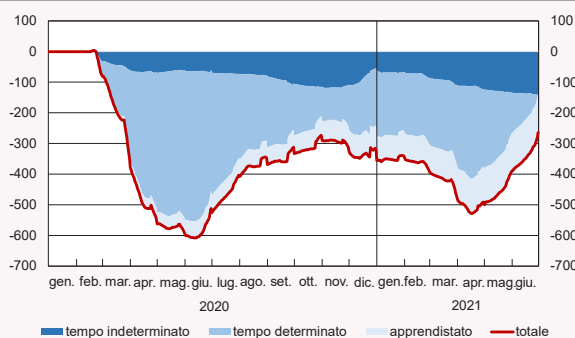
(migliaia di unità)

Figura 1

(a) valori cumulati dal 1° gennaio di ogni anno (1)



(b) valori cumulati dal 1° gennaio del 2020 in differenza rispetto a quelli stimati in assenza di pandemia (1) (2)



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. Nota Metodologica.

(1) Medie mobili a 7 giorni. — (2) Flussi espressi in differenza rispetto all'evoluzione attesa sulla base dello scenario macroeconomico formulato nel Bollettino economico n.1, 2020, Banca d'Italia.

► La crescita è interamente trainata dalle posizioni di lavoro a termine

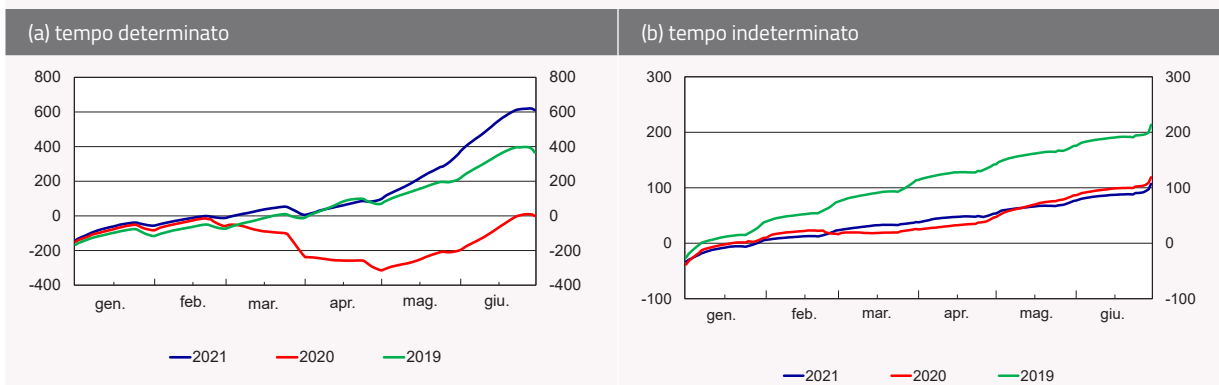
Nei soli mesi di maggio e giugno sono stati creati 520.000 posti di lavoro a tempo determinato, portando il numero complessivo dei nuovi contratti a termine attivati dall'inizio dell'anno, al netto delle cessazioni, a circa 611.000 (Figura 2.a), 245.000 in più rispetto al 2019 (il saldo era stato sostanzialmente nullo nella prima metà del 2020).

Rimangono estremamente modesti i ritmi di crescita delle posizioni permanenti, su valori lievemente inferiori a quelli registrati l'anno scorso (Figura 2.b). L'effetto positivo sui saldi dovuto al blocco dei licenziamenti per motivi economici è stato controbilanciato dall'estrema debolezza delle assunzioni e

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno per tipologia di contratto (1)

(migliaia di unità)

Figura 2



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

delle trasformazioni a tempo indeterminato (cfr. il riquadro *I licenziamenti durante la pandemia ne: Il mercato del lavoro: dati e analisi n. 3*). Per effetto della normativa di blocco fino al 30 giugno il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e il numero dei dipendenti si è mantenuto su livelli particolarmente bassi (pari a circa la metà di quelli prevalenti prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, al netto degli effetti stagionali; Figura 3).

Ristagnano ancora i contratti di apprendistato.

► Dopo l'industria ripartono anche i servizi

L'industria continua a crescere ai ritmi pre-pandemia: nei primi sei mesi del 2021 sono stati creati circa 165.000 posti di lavoro, valore maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019 (Figura 4.a; Tavola 2). Il miglioramento del quadro epidemiologico ha favorito i servizi privati che, dopo il marcato rallentamento registrato in marzo e

Figura 3

Tasso di licenziamento (1)

(valori percentuali; dati mensili)

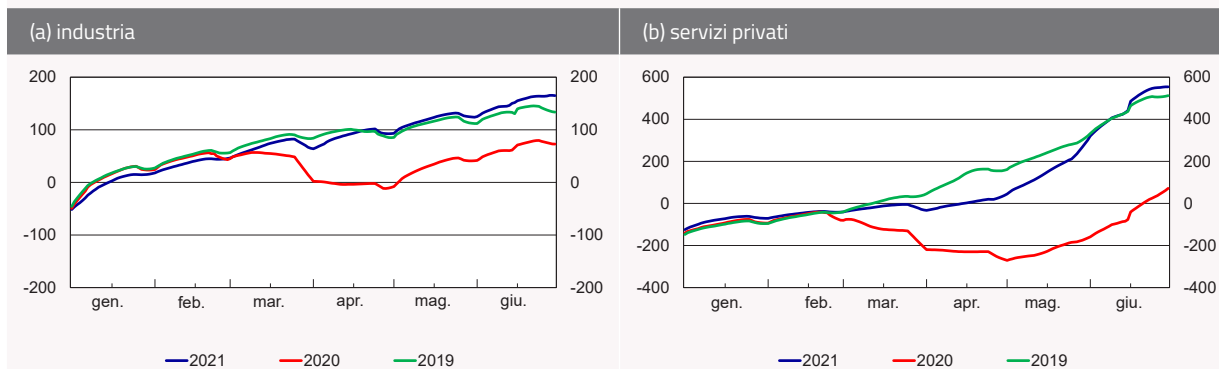


Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e INPS; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) Rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze tratta dai dati dell'INPS.

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno per macrosettore (1)

(migliaia di unità)

Figura 4



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

aprile, hanno iniziato a crescere rapidamente: tra l'inizio di maggio e la fine di giugno sono stati attivati, al netto delle cessazioni, oltre 500.000 contratti (Figura 4.b); l'accelerazione ha interessato soprattutto il commercio e il comparto turistico, sebbene in quest'ultimo il rimbalzo sia ancora parziale in alcune aree del territorio (cfr. il riquadro: *L'andamento del turismo nei diversi territori*).

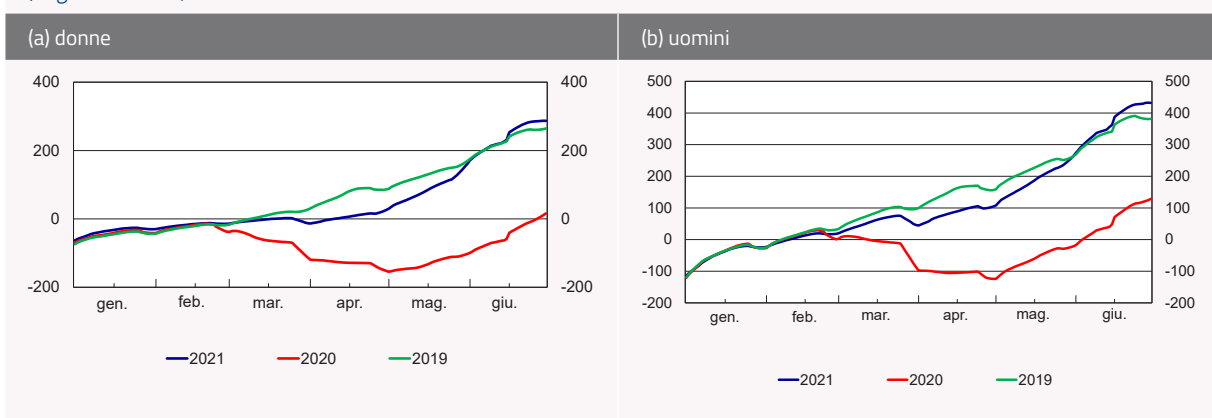
► Recupera l'occupazione femminile e il Mezzogiorno

L'andamento positivo dei servizi privati ha agevolato la riduzione del divario di genere nelle dinamiche occupazionali: per le donne il saldo tra attivazioni e cessazioni, ancora sostanzialmente nullo alla fine di aprile, è migliorato sensibilmente nei mesi successivi. Il numero di posti di lavoro occupati da donne è cresciuto, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, di 290.000 unità (Figura 5.a), superando, come per gli uomini, i ritmi del 2019 (Figura 5.b).

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno per genere (1)

(migliaia di unità)

Figura 5



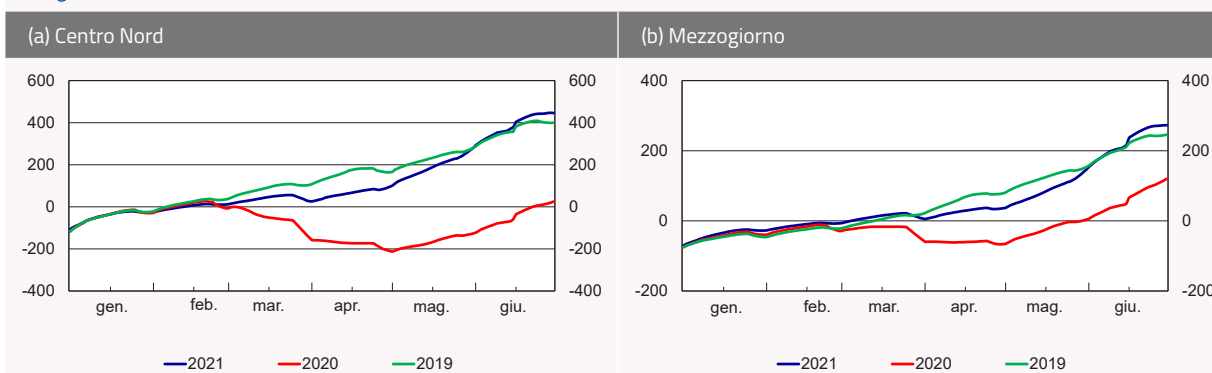
Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

L'andamento del Centro Nord (Figura 6.a; Tavola 3) è riconducibile esclusivamente agli impieghi a termine concentrati nelle costruzioni e, negli ultimi mesi, anche nel commercio e nel turismo. La dinamica del Mezzogiorno (oltre 270.000 posti di lavoro creati; Figura 6.b) riflette pure la tenuta delle posizioni permanenti: l'impatto del blocco dei licenziamenti risulta infatti relativamente maggiore nelle regioni meridionali dove, prima della pandemia, la durata dei contratti a tempo indeterminato era più breve rispetto alle aree centro-settentrionali (Tavola 2; cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, 3, 2021).

Attivazioni nette cumulate dal 1° gennaio di ogni anno per macroarea (1)

(migliaia di unità)

Figura 6



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

L'ANDAMENTO DEL TURISMO NEI DIVERSI TERRITORI

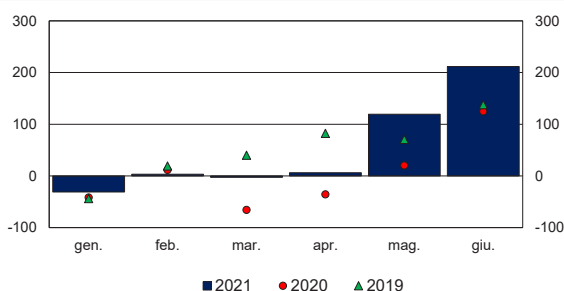
Il settore turistico, che negli ultimi anni aveva sostenuto la crescita occupazionale italiana, è stato tra quelli che maggiormente hanno risentito sia delle misure introdotte per contenere la diffusione del virus sia del calo della domanda per i timori di contagio. Come negli altri comparti, dopo aver ristagnato fino ad aprile di quest'anno, da maggio la creazione di posti di lavoro ha accelerato (Figura A.a). Tra il 1° gennaio e il 30 giugno sono stati attivati, al netto delle cessazioni, oltre 300.000 contratti di lavoro (Figura A.b; Tavola).

Attivazioni nette nel turismo (1)

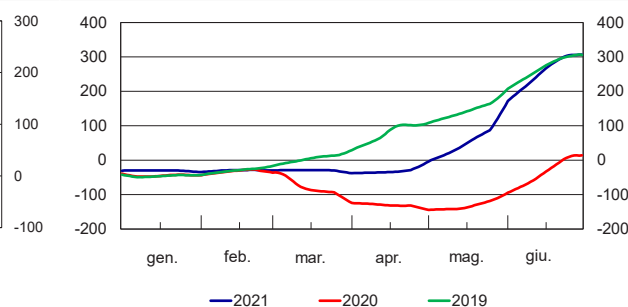
(migliaia di unità)

Figura A

(a) valori mensili



(b) valori cumulati dal 1° gennaio di ogni anno (1)



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota Metodologica*.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

In termini assoluti, si segnala la riduzione della domanda nelle città d'arte: il numero di posti di lavoro creati nella prima metà dell'anno è ancora dell'11 per cento inferiore rispetto allo stesso periodo del 2019. Il calo è stato del cinque per cento nei comuni costieri mentre nelle altre località si registra un'espansione.

Tavola

Il comparto del turismo in Italia

	Comuni costieri (diversi da città d'arte)	Città d'arte	Altre località	Totale
Attivazioni nette (1)				
2019	28.125	29.409	30.203	87.737
2020	-7.784	-62.600	-69.045	-139.429
1 gen.- 30 giu. 2019	180.766	89.033	36.275	306.074
1 gen.- 30 giu. 2020	72.074	-15.059	-43.127	13.888
1 gen.- 30 giu. 2021	171.861	79.016	55.809	306.686
Caratteristiche dei comuni (2)				
Numero di comuni	552	713	6.638	7.903
Addetti nel turismo (migliaia)	325	590	699	1.615
(%)	20,1	26,6	43,3	100,0
Popolazione residente (migliaia)	9.760	15.331	34.549	59.639
(%)	16,4	25,7	57,9	100,0

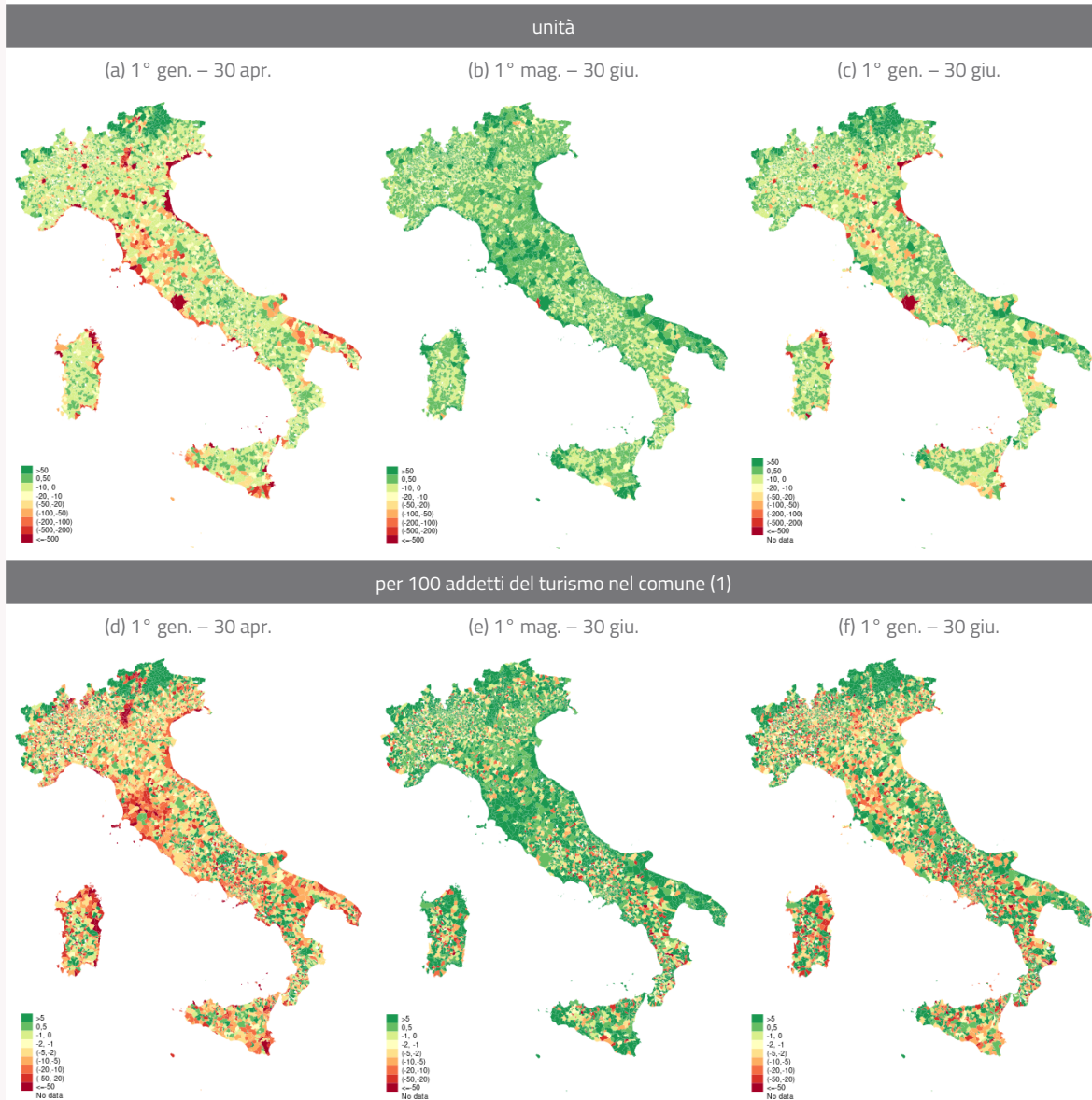
Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e, per le caratteristiche dei comuni, Istat, Atlante Statistico dei Comuni; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti. - (2) Il numero di addetti nel turismo è riferito al 2018, ultimo anno disponibile per la serie storica; la popolazione residente fa riferimento al 2020.

Attivazioni nette nel turismo per comune nel 2021

(differenza rispetto al 2019)

Figura B



Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) I dati sugli addetti comunali nel comparto del turismo sono estratti dall'Atlante statistico dei comuni dell'Istat.

Sull'andamento complessivo dei posti di lavoro nelle città d'arte ha inciso negativamente il crollo della domanda tra il 1° gennaio 2021 e la fine di aprile, in concomitanza con la ripresa dei contagi e l'introduzione di nuove misure restrittive. In maggio e giugno invece il recupero è stato generalizzato. Il bilancio dei primi sei mesi dell'anno resta però fortemente negativo in alcune aree urbane, quali Milano, Venezia, Firenze, Pisa, Roma, Napoli e Palermo (sia considerando le differenze assolute sia guardando a quelle relative, espresse in rapporto agli occupati nel comune; Figura B). Tra i comuni costieri, nel complesso del periodo, un saldo significativamente inferiore a quello registrato nel 2019 è stato osservato lungo i litorali veneto, romagnolo e campano, nel nord della Sardegna e nella parte orientale e meridionale della Sicilia. Per la domanda di lavoro in queste aree sarà determinante l'andamento del resto della stagione estiva.

APPENDICE

Tavola 1

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1) (migliaia di unità)

Tempo determinato				
	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2019	4.988	569	4.513	-94
2020	3.597	442	3.408	-253
1 gen.-30 giu. 2019	2.612	279	1.967	366
1 gen.-30 giu. 2020	1.638	194	1.443	0
1 gen.-30 giu. 2021	2.124	165	1.349	611
Apprendistato				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2019	393	123	230	40
2020	271	134	179	-42
1 gen.-30 giu. 2019	212	43	109	61
1 gen.-30 giu. 2020	133	52	82	-1
1 gen.-30 giu. 2021	170	71	98	1
Tempo indeterminato				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2019	1.266	692	1.605	353
2020	926	576	1.240	262
1 gen.-30 giu. 2019	713	322	821	214
1 gen.-30 giu. 2020	505	246	632	119
1 gen.-30 giu. 2021	516	236	645	107
Totale				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2019	6.647		6.348	299
2020	4.793		4.827	-34
1 gen.-30 giu. 2019	3.538		2.897	641
1 gen.-30 giu. 2020	2.275		2.157	118
1 gen.-30 giu. 2021	2.810		2.091	719

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette per settore di attività economica e tipo di contratto (1)

	1° trim. 2021	2° trim. 2021	1 gen.- 30 giu. 2021	1 gen.- 30 giu. 2020	1 gen.- 30 giu. 2019
Tempo determinato					
Industria	61.683	63.887	125.570	23.162	42.113
<i>Manifattura</i>	30.202	35.184	65.386	-2.829	14.916
<i>Costruzioni</i>	31.178	23.859	55.037	24.993	23.930
<i>Altro industria</i>	303	4.844	5.147	998	3.267
Servizi	-21.175	506.314	485.139	-23.166	324.188
<i>Commercio</i>	-11.140	54.900	43.760	-36.498	-2.782
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	-604	68.387	67.783	25.786	54.930
<i>Servizi turistici</i>	-21.585	317.331	295.746	7.861	236.573
<i>Altro servizi</i>	12.154	65.696	77.850	-20.315	35.467
Apprendistato					
Industria	-508	-2.197	-2.705	-1.380	10.734
<i>Manifattura</i>	-2.309	-3.766	-6.075	-3.819	7.145
<i>Costruzioni</i>	1.977	1.574	3.551	2.512	3.064
<i>Altro industria</i>	-176	-5	-181	-73	525
Servizi	-11.127	14.922	3.795	387	50.050
<i>Commercio</i>	-1.841	-2.714	-4.555	-1.885	7.069
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	-1.866	3.296	1.430	1.671	5.615
<i>Servizi turistici</i>	-6.257	15.988	9.731	395	29.245
<i>Altro servizi</i>	-1.163	-1.648	-2.811	206	8.121
Tempo indeterminato					
Industria	20.509	21.540	42.049	58.787	82.246
<i>Manifattura</i>	5.147	4.084	9.231	21.584	49.319
<i>Costruzioni</i>	14.109	16.395	30.504	35.508	29.535
<i>Altro industria</i>	1.253	1.061	2.314	1.695	3.392
Servizi	25.577	39.295	64.872	60.133	131.259
<i>Commercio</i>	9.971	9.148	19.119	25.470	33.149
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	455	2.798	3.253	4.251	9.869
<i>Servizi turistici</i>	-2.606	3.862	1.256	5.587	40.256
<i>Altro servizi</i>	17.757	23.487	41.244	24.825	47.985
Totale					
Industria	81.684	83.230	164.914	80.569	135.093
<i>Manifattura</i>	33.040	35.502	68.542	14.936	71.380
<i>Costruzioni</i>	47.264	41.828	89.092	63.013	56.529
<i>Altro industria</i>	1.380	5.900	7.280	2.620	7.184
Servizi	-6.725	560.531	553.806	37.354	505.497
<i>Commercio</i>	-3.010	61.334	58.324	-12.913	37.436
<i>Tempo libero e serv. persona</i>	-2.015	74.481	72.466	31.708	70.414
<i>Servizi turistici</i>	-30.448	337.181	306.733	13.843	306.074
<i>Altro servizi</i>	28.748	87.535	116.283	4.716	91.573

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

Attivazioni nette tra il 1° gennaio e il 30 giugno (1)

Regione	2021				2020				2019			
	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale	Tempo ind.	Tempo det.	Appr.	Totale
Piemonte	2.677	18.556	-2.143	19.090	5.869	-11.357	-1.164	-6.652	12.911	848	3.191	16.950
Valle d'Aosta	142	3.089	339	3.570	571	-3.777	-409	-3.615	1.093	-2.243	-128	-1.278
Lombardia	21.176	57.333	-7.160	71.349	23.314	-37.143	-4.631	-18.460	51.207	6.147	5.494	62.848
Liguria	1.542	22.836	1.414	25.792	2.242	4.324	519	7.085	3.589	16.830	2.514	22.933
Nord-Est	25.537	101.814	-7.550	119.801	31.996	-47.953	-5.685	-21.642	68.800	21.582	11.071	101.453
Trentino A.A./Südtirol	2.136	35.852	89	38.077	4.079	-22.672	-847	-19.440	7.312	1.227	256	8.795
<i>Prov. aut. Bolzano</i>	453	22.695	-385	22.763	1.961	-12.851	-395	-11.285	4.390	2.158	-533	6.015
<i>Prov. aut. Trento</i>	1.683	13.157	474	15.314	2.118	-9.821	-452	-8.155	2.922	-931	789	2.780
Veneto	4.511	57.798	-308	62.001	11.653	-890	-1.549	9.214	26.114	36.658	6.203	68.975
Friuli-Venezia Giulia	914	12.320	168	13.402	2.565	-389	-55	2.121	4.809	7.369	1.436	13.614
Emilia-Romagna	3.889	64.457	5.380	73.726	8.755	11.190	2.514	22.459	21.203	44.164	11.392	76.759
Nord-Ovest	11.450	170.427	5.329	187.206	27.052	-12.761	63	14.354	59.438	89.418	19.287	168.143
Toscana	3.910	53.872	1.716	59.498	6.721	6.755	381	13.857	17.456	39.667	6.213	63.336
Umbria	1.266	4.515	-273	5.508	1.444	-1.947	-299	-802	2.707	1.555	942	5.204
Marche	1.485	20.398	1.283	23.166	2.700	3.569	629	6.898	4.997	11.898	3.377	20.272
Lazio	15.510	37.171	-1.929	50.752	12.436	-10.780	-690	966	18.834	15.786	4.609	39.229
Centro	22.171	115.956	797	138.924	23.301	-2.403	21	20.919	43.994	68.906	15.141	128.041
Abruzzo	2.856	19.785	172	22.813	3.105	3.970	333	7.408	5.186	12.383	1.219	18.788
Molise	652	2.926	-22	3.556	746	381	-47	1.080	576	1.353	142	2.071
Campania	15.258	45.386	-332	60.312	15.157	15.244	1.760	32.161	14.112	39.607	4.280	57.999
Puglia	9.917	54.779	984	65.680	4.854	16.972	637	22.463	7.540	40.165	3.466	51.171
Basilicata	1.508	5.655	74	7.237	727	600	-29	1.298	1.256	4.054	343	5.653
Calabria	4.223	14.083	228	18.534	2.588	3.702	493	6.783	1.532	12.859	1.275	15.666
Sud	34.414	142.614	1.104	178.132	27.177	40.869	3.147	71.193	30.202	110.421	10.725	151.348
Sicilia	11.470	38.701	1.087	51.258	7.314	8.537	1.360	17.211	7.597	32.907	3.356	43.860
Sardegna	1.879	41.197	323	43.399	2.080	13.707	101	15.888	3.474	43.067	1.204	47.745
Isole	13.349	79.898	1.410	94.657	9.394	22.244	1.461	33.099	11.071	75.974	4.560	91.605
ITALIA	106.921	610.709	1.090	718.720	118.920	-4	-993	117.923	213.505	366.301	60.784	640.590

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. *Nota metodologica*.
 (1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili ad arrotondamenti.

NOTA METODOLOGICA

Definizioni

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato¹, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano, pertanto: (1) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a 2 cifre); (2) le attività dove i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extra-territoriali (settori da 97 a 99); (3) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero².

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi, poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno prima.

I dati sui licenziamenti sono destagionalizzati con il software DEMETRA, sviluppato dall'Eurostat, attraverso la procedura TRAMO/SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

Il numero di dipendenti è tratto dai dati sui dipendenti dell'INPS.

In alcuni grafici l'andamento giornaliero delle variabili considerate è rappresentato in media mobile a sette giorni, per tener conto della periodicità infrasettimanale. L'utilizzo delle medie mobili può dare luogo a discrepanze con i dati riportati nelle tavole.

Le città d'arte includono i comuni in cui, nel 2018, il rapporto tra i visitatori dei musei e la popolazione residente era superiore a 1,5.

1 Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

2 Si escludono i record con codice "regione" uguale a "99".

Referenti:

Raffaella Nizzi, Banca d'Italia (raffaella.nizzi@bancaditalia.it); Oreste Nazzaro, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ONazzaro@lavoro.gov.it).